

Tuttoscuola

10 maggio 2021

Newsletter – 10 maggio 2021

Anche questo anno scolastico è agli sgoccioli. Un anno diverso da quelli passati, sicuramente più difficile e faticoso. Un altro anno in cui la situazione concorsi non sembra essersi sbloccata. A rendere tutto più complicato è arrivato anche un DL che invece avrebbe dovuto semplificare, il 44/2021. Si parla della previsione di un corso-concorso per titoli e ci sono varie ipotesi sui posti coperti. Ne parliamo proprio in apertura di questo nuovo numero della nostra newsletter.

Continuano i nostri approfondimenti sul PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Abbiamo deciso di predisporre una lente di ingrandimento sugli obiettivi con lo scopo di rendere nota all'Amministrazione scolastica e ai decisori politici la situazione effettiva da cui si parte. Iniziamo con le mense della scuola primaria...

E parlando di finanziamenti non potevamo non raccontare di Dote Scuola, l'iniziativa con la quale in Lombardia vengono assegnati i contributi per il diritto allo studio. Piccolo spoiler: quest'anno i beneficiari, tra studenti e scuole statali e paritarie, sono ben 230mila!

Diritto allo studio che, sappiamo bene, non è solo per i più giovani. Un ruolo molto importante è rivestito anche dall'istruzione per gli adulti. Ecco perché vi illustriamo un calendario fitto di eventi dedicato ai Cpia, i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti. Stiamo parlando della quarta edizione di FIERIDA, L'Istruzione degli Adulti in Italia oltre il COVID - Esperienze, proposte, visioni per il potenziamento del sistema, si svolgerà nei giorni 13, 14 e 15 maggio 2021.

Dulcis in fundo in questa settimana Tuttoscuola propone un ricco programma di interessanti webinar, con rilascio di attestato di partecipazione e materiali di accompagnamento. Dal coding alle STEAM fino all'outdoor education: ce n'è per tutti i gusti! In questo numero vi daremo tutti i dettagli dei singoli eventi e vi spiegheremo cosa fare per partecipare.

Buona lettura!

POLITICA SCOLASTICA

1. Corso-concorso? Per quanti posti: 60mila? 120mila?

L'incontro in programma al Ministero tra poche ore con le rappresentanze sindacali della scuola dovrebbe finalmente chiarire le linee di intervento per le assunzioni del personale docente inserite nell'atteso decreto legge sulla scuola. Da quando con il DL 44/2021 il ministro Brunetta ha introdotto semplificazioni nell'espletamento dei concorsi è trascorso inspiegabilmente un mese in attesa di una decisione o di un chiarimento ministeriale che non è mai arrivato, soprattutto in riferimento ai concorsi ordinari, il primo dei quali (per infanzia e primaria) è da tempo pronto per affrontare le prove preselettive. La previsione di un corso-concorso per titoli di cui si parla non può essere alternativa al concorso ordinario, del quale 45.863 posti sono già stati accantonati. Ci sono varie ipotesi sui posti coperti con questo corso-concorso: 60mila? di più? meno? C'è chi si spinge a prevedere e richiedere – come fa il sen. Mario Pittoni della Lega - il reclutamento di almeno 120mila docenti in risposta all'elevato numero di supplenze annue o fino al termine conferite quest'anno (stimato da alcuni intorno alle 200mila unità). In proposito riteniamo opportuno un chiarimento sugli ambiti di intervento del reclutamento, distinguendo tra nomine in ruolo e conferimento di supplenze, in riferimento alla sostanziale differenza tra organico di diritto e organico di fatto. Possono andare a concorso per le immissioni in ruolo soltanto i posti vacanti e disponibili in organico di diritto; gli altri posti vanno a supplenza. Il portale dati del ministero riporta, tra l'altro, la situazione del 2019-20 relativa ai docenti con contratto a tempo determinato. Sono stati 186.004, di cui 37.910 (20%) con nomina annuale e 148.094 (80%) con nomina fino al termine delle lezioni (30 giugno). Le quasi 38mila nomine annuali sono riferite a posti vacanti in organico di diritto, quasi tutti disponibili anche per le nomine in ruolo (una quantità imprecisata non è disponibile in quanto il titolare svolge un incarico amministrativo o sindacale fuori dalla scuola). Se davvero quest'anno sono stati conferiti 200mila contratti a tempo determinato, quelli di durata annuale su posti vacanti utili per le immissioni ruolo potrebbero essere poco meno di 40mila a cui dovrebbero essere aggiunti circa 35 mila posti lasciati vacanti dal prossimo settembre per il pensionamento di altrettanti docenti. Solo il 50% andrebbe a concorso, mentre l'altra metà sarebbe appannaggio delle GAE. Pur nella non esaustività dei dati noti, è evidente che l'ipotizzato corso-concorso per titoli coprirà soltanto una quota minoritaria dei 200mila posti precari. La restante quota andrà, come sempre, a supplenza da conferire augurabilmente per l'inizio delle lezioni.

2. PNRR: sugli obiettivi la lente di Tuttoscuola per conoscere le situazioni da cui partire

Nel PNRR ci sono alcuni interessanti obiettivi sostenuti da specifiche misure di sostegno finanziario che meritano di essere esaminati e meglio considerati, in vista soprattutto della predisposizione delle norme legislative di attuazione che tra pochi mesi dovranno essere varate dal Parlamento italiano dopo il visto dell'Unione Europea.

Tuttoscuola ha predisposto una lente di osservazione/conoscenza con il solo intento di rendere nota all'Amministrazione scolastica e ai decisori politici l'esatta situazione da cui partire (quella desumibile dai più recenti dati ufficiali del Ministero) per favorire il raggiungimento (totale o il più possibile elevato) degli obiettivi fissati dal PNRR.

Come primo inizio di questa ricerca, finalizzata a supportare la migliore realizzazione possibile degli obiettivi del PNRR, sono stati collocati sotto la lente in particolare gli obiettivi di potenziamento degli attuali servizi e strutture per infanzia e primo ciclo: mense e palestre. In particolare per le mense (se ne parla soltanto a proposito del tempo pieno nella scuola primaria) il PNRR, nel capitolo "Investimento 1.2: Piano di estensione del tempo pieno e mense", prevede l'impiego di 960 milioni di euro per finanziare l'estensione del tempo pieno, anche attraverso la costruzione o la ristrutturazione degli spazi delle mense per un totale di circa 1.000 edifici entro il 2026.

Per quanto riguarda invece le palestre, il PNRR nel capitolo "Investimento 1.3: Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola" prevede l'impiego di 300 milioni per potenziare le infrastrutture per lo sport e favorire le attività sportive a cominciare dalle prime classi delle scuole primarie.

Il piano mira a costruire o adeguare strutturalmente circa 400 edifici da destinare a palestre o strutture sportive anche per contrastare fenomeni di dispersione scolastica nelle aree maggiormente disagiate.

3. PNRR: la lente sulle mense della primaria a tempo pieno

In base ai dati ufficiali dell'organico di fatto per l'a.s. 2020-21e dell'edilizia scolastica per l'a.s. 2018-19, le scuole primarie funzionanti con tutte o in parte le classi a tempo pieno sono 6.873, pari al 46,3% delle 14.847 scuole primarie statali.

Secondo i dati dell'edilizia scolastica (portale Miur 2018-19), dispongono di uno spazio mensa vero e proprio (cioè un refettorio con i requisiti sanitari e di sicurezza previsti dalla legge) 2.649 scuole pari al 38,5% di quelle che ospitano classi a tempo pieno. Ciò significa che nelle altre 4.224 scuole i pasti vengono consumati dagli alunni in spazi un po' rimediati, compresi, caso limite, in classe o sui banchi.

I mille interventi previsti dal PNRR porterebbero le scuole primarie a tempo pieno dotate di mense al 53%. Non si può non apprezzare l'impegno per qualificare il tempo pieno, ma è bene anche avere consapevolezza che il livello generale del servizio di mensa, elemento non trascurabile per la qualità del tempo pieno, continuerà a evidenziare diffuse situazioni di scarsa efficienza.

Senza considerare che nel frattempo l'estensione del tempo pieno porterà al coinvolgimento di altre scuole che, a loro volta, dovranno essere dotate di locale di mensa adeguato. Attualmente la situazione delle regioni registra in Campania soltanto 87 scuole con mensa su 578 scuole a t.p., pari al 15%; in Sicilia 74 su 389 (19%), in Basilicata 35 su 153 (23%), in Abruzzo 31 su 121 (25,6%).

Complessivamente nelle regioni del Sud le 1.535 scuole in cui vi sono classi organizzate a tempo pieno sono dotate di regolare locale di mensa in 351 (23%), mentre nelle Isole sono 175 con mensa (28%) le 624 scuole a tempo pieno.

Diametralmente opposte le situazioni al centro e al nord dove, ad esempio, in Toscana sono 430 su 521 (82,5%) le scuole a tempo pieno con mensa, in Piemonte 413 su 580 (71,2%), in Friuli 129 su 183 (70,5%). Tuttavia stupisce la situazione della Lombardia, una delle regioni con il più elevato numero di classi (e alunni) organizzate a tempo pieno: su 1.038 scuole a t.p. soltanto 268 (25,8%) sono dotate di mensa regolare.

Una curiosità: in Molise nelle 11 scuole organizzate a tempo pieno nessuna ha una mensa regolare.

I WEBINAR DI TUTTOSCUOLA

4. Un programma di webinar da non perdere, dal coding alle Steam all'educazione all'aperto

In questa settimana Tuttoscuola propone un ricco programma di interessanti webinar, con rilascio di attestato di partecipazione e materiali di accompagnamento.

Il ricco menù si apre martedì 11 maggio 2021 alle ore 17 con "*Scuola dell'Infanzia: primi passi con il coding*". Scopri il [video di lancio](#).

I primi anni di scuola sono il momento ideale per introdurre il concetto di programmazione come modo di pensare sia al mondo che ci circonda sia a quello digitale e per sviluppare le competenze base del pensiero computazionale. Fare coding permette infatti ai bambini di migliorare le capacità di logica e analisi ma è anche un potentissimo strumento per realizzare progetti creativi.

Nel webinar con Giovanna Griffini, docente alla Scuola dell'Infanzia, appassionata di tecnologia con esperienze anche professionali nel mondo della grafica, verranno proposte attività intuitive e divertenti per i bambini: esempi pratici, coding unplugged, scrittura di codici, giochi con le sequenze e molto altro!

Verrà suggerito l'uso di app utilizzabili con tutti i principali sistemi operativi e dispositivi.

Per iscriversi:

<https://www.tuttoscuola.com/prodotto/scuola-dellinfanzia-primi-passi-con-il-coding/>

Il secondo appuntamento è per mercoledì 12 alle ore 15:30 con "*Scuola secondaria di I grado: arte e tecnologia, volano di creatività*". Ecco il [video di lancio](#).

Le nuove tecnologie e i vari dispositivi di cui disponiamo, ci permettono di valorizzare la creatività e di creare un contesto che la sappia accogliere.

Nel webinar, con Antonio Di Pascale, docente alla Scuola Secondaria di I grado, scopriremo alcune app, utilizzabili con tutti i principali sistemi operativi e dispositivi, che possono arricchire i percorsi di arte e tecnologia alla scuola secondaria di primo grado, offrendo ai ragazzi esperienze che permettono di stimolare la loro creatività: potranno progettare edifici, modificare immagini, realizzare volantini, modellare in 3D, etc.

Per iscriversi:

<https://www.tuttoscuola.com/prodotto/scuola-secondaria-di-i-grado-arte-e-tecnologia-volando-di-creativita/>

Infine mercoledì 13 maggio alle ore 17:30 l'appuntamento con "*Outdoor Education: fare scuola all'aperto. Una sfida possibile?*". Ecco il [video di lancio](#).

E' la novità del momento. Stare all'aria aperta, insieme ai propri coetanei accresce le capacità sociali dei bambini e dei ragazzi che messi in un contesto diverso da quello dell'aula scolastica sono spinti a stare in relazione con loro stessi e con gli altri in modo differente. Inoltre alcune attività aumentano la consapevolezza verso i temi del rispetto dell'ambiente, della percezione del sé nel mondo e della salute di corpo e mente.

Sarà la preside Lidia Cangemi, insieme a Scilla Esposito, Arteterapeuta ed esperta in Neuropsicologia clinica e a Francesca Mazzone, insegnante di scuola primaria, ad accompagnarci in questo viaggio nell'educazione all'aperto per dirigenti scolastici, docenti, educatori e genitori. Nel webinar verrà approfondito come sviluppare e promuovere percorsi di Outdoor Education nelle scuole italiane, una via per una scuola in presenza e in sicurezza post pandemia. Verrà offerto un servizio formativo e di supporto operativo con lo scopo di sostenere le scuole suggerendo proposte utili e creative di didattica all'aperto, di laboratori fra QCA (Quello Che Abbiamo) e natura e benessere e di idee per lavorare insieme per la sostenibilità aiutando gli studenti a diventare cittadini responsabili.

Per iscriversi:

<https://www.tuttoscuola.com/prodotto/outdoor-education-fare-scuola-allaperto-una-sfida-possibile/>

Se non potrai seguire il webinar in diretta, riceverai per mail il link alla registrazione, consultabile più volte quando vorrai.

DIRITTO ALLO STUDIO

5. Lombardia: 48,4 milioni per la Dote Scuola 2021-2022

Sono 230.000 i beneficiari della Dote Scuola 2020-2021, tra studenti e scuole statali e paritarie, per i quali la giunta regionale della Lombardia ha deliberato lo stanziamento dell'importo complessivo di 48,4 milioni.

La novità, sottolineata dall'assessore all'istruzione Fabrizio Sala, è che quest'anno non sarà richiesta la presentazione di alcun documento perché basterà compilare la domanda autocertificando il possesso dei requisiti richiesti. *"Un sostegno concreto - ha dichiarato l'assessore - per chi è in difficoltà per il pagamento delle rette scolastiche e per l'acquisto di materiale didattico. Una risposta vera in un momento difficile per tutte le famiglie colpite dalla crisi economica provocata da questa pandemia"*.

La "Dote Scuola", come in Lombardia vengono chiamati i contributi per il diritto allo studio, comprende il voucher che viene erogato alla famiglia come contributo per il pagamento della retta di una scuola paritaria o statale. L'importo, parametrato alla fascia Isee e all'ordine e grado di scuola, va da un minimo di 300 fino a un massimo di 2.000 euro. Il contributo per gli studenti con disabilità che frequentano le paritarie è stato aumentato a 7 milioni di euro e varia da 900 a 3.000 euro.

Il contributo regionale include le risorse statali del Fondo unico per il welfare dello studente e per il diritto allo studio. Questa componente della Dote, che varia tra 200 e 500 euro, può essere utilizzata per l'acquisto di libri di testo, dotazioni tecnologiche e strumenti per la didattica.

La "Dote merito", infine, è un contributo in buoni acquisto o a copertura dei costi di iscrizione e frequenza di Istituti di Formazione Tecnica Superiore (Ifets), Istituti Tecnici Superiori (Its), Università e altre istituzioni di formazione accademica per premiare gli studenti meritevoli residenti in Lombardia. Il contributo varia da 500 a 1.500 euro.

Sulle politiche per il diritto allo studio, e in particolare sulla Dote Scuola 2021-2022, Regione Lombardia organizza una diretta streaming per il giorno 12 maggio 2021, dalle ore 10.30 alle ore 12. Dopo gli interventi degli assessori Fabrizio Sala e Melania De Nichilo Rizzoli è previsto un confronto sul tema *Nell'educazione un tesoro? Equità, inclusione e libertà nella scuola oggi* con la partecipazione di Giuseppe Bertagna, Professore di Pedagogia nell'Università degli Studi di Bergamo, Gianni Bocchieri, Direttore Generale Istruzione, Università e Ricerca di Regione Lombardia, Augusta Celada, Direttore Generale dell'USR Lombardia e Giovanni Vinciguerra, direttore di Tuttoscuola.

Il programma completo dell'iniziativa, e le modalità per seguirla, sono disponibili cliccando su questo [indirizzo](#).

ISTRUZIONE DEGLI ADULTI

6. FIERIDA 2021/1. Esperienze, proposte, visioni per il potenziamento del sistema

Un calendario fitto di eventi, uno spazio di confronto dedicato ai Cpia, i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti. La quarta edizione di FIERIDA, L'Istruzione degli Adulti in Italia oltre il COVID - Esperienze, proposte, visioni per il potenziamento del sistema, si svolgerà nei giorni 13, 14 e 15 maggio 2021. La fruizione sarà in modalità completamente online, causa Covid.

L'evento si snoderà su due sessioni plenarie: una iniziale, il 13 maggio 2021 dalle ore 15:00 alle ore 18:00 alla quale parteciperà il Ministro dell'istruzione Bianchi e una finale, il 15 maggio 2021, dalle ore 11:00 alle ore 13:00 per approfondire il rapporto tra CPIA, Apprendimento Permanente e Certificazione delle Competenze. Il programma prevede 50 sessioni webinar condotte dai CPIA su argomenti e temi legati a progettualità specifiche.

La manifestazione, unica nel suo genere in Italia, promossa e organizzata dalla Rete Italiana per l'Istruzione degli Adulti – RIDAP e dal CPIA metropolitano di Bologna punta a raccontare il valore aggiunto dei Cpia in una società che vive una profonda trasformazione.

Saranno tre giorni di attività, Seminari, Tavole rotonde, Workshop, presentazioni di progetti e prodotti nel corso dei quali dirigenti e docenti dei CPIA si confronteranno con esperti del settore sulle questioni strategiche che caratterizzano il settore dell'apprendimento degli adulti. Verranno approfonditi i temi della valutazione, delle reti territoriali per l'apprendimento permanente, dell'educazione finanziaria, del riconoscimento delle competenze non formali e informali, dell'istruzione in carcere, dell'innovazione tecnologica e didattica, della progettazione europea.

Una grande "vetrina" nazionale in cui scambiare esperienze e riflettere sugli scenari e sul futuro del sistema.

L'articolazione del programma consente ai docenti dei CPIA e delle scuole superiori con percorsi di secondo livello, a studenti, a ricercatori, a operatori del terzo settore, ai rappresentanti del sistema informale e non formale di partecipare a più eventi.

7. FIERIDA 2021/2. Occasione per benefici culturali e sociali per gli adulti

Nelle sessioni parallele FIERIDA 2021, che si terrà dal 13 al 15 maggio, i CPIA condivideranno progetti ed esperienze realizzate nei territori. Negli spazi informativi alcune case editrici presenteranno le ultime novità dei loro cataloghi per l'Istruzione degli Adulti.

Uno dei principali eventi in calendario è la tavola rotonda "Esperienze e proposte per il potenziamento del sistema", alla quale parteciperanno tra gli altri esperti dell'Unità EPALE – INDIRE che evidenzieranno le potenzialità del gioco di ruolo nell'educazione degli adulti, per l'attivazione di un apprendimento attivo e basato sulle emozioni. Alfonso Rubinacci, già capo dipartimento del Miur, la dott.ssa Magda Bianco della Banca d'Italia, la prof.ssa Monica Loggese e il dott. Francesco Marrone di Microcredito invece, discuteranno insieme a dirigenti e insegnanti dei CPIA, dei bisogni formativi della platea assai eterogenea di studenti adulti italiani e stranieri dei CPIA, delle metodologie e dei materiali didattici più efficaci per sviluppare tra l'altro percorsi di cultura finanziaria particolarmente necessari per contenere i bassi livelli di conoscenza nella materia come documentano i dati del rapporto 2020 sull'alfabetizzazione e le competenze finanziarie degli italiani, stilato dalla banca d'Italia.

Pur tra le difficoltà dovute alla mancanza di sedi e all'insufficienza degli organici, in questi anni i CPIA sono riusciti con grande senso del dovere a dare risposte efficaci alle esigenze dei territori, assicurando alle persone adulte il diritto all'apprendimento permanente che è condizione di accesso ad altri diritti fondamentali quali il diritto al lavoro e all'esercizio della cittadinanza attiva nonché strumento essenziale per lo sviluppo civile, economico e sociale.

Occorre adesso compiere uno sforzo ulteriore e, utilizzando le risorse del Recovery plan, risolvere le criticità tuttora in essere, in particolare quelle delle sedi, potenziare l'offerta formativa rivolta alla popolazione adulta nella prospettiva dell'apprendimento permanente e favorire l'accesso delle persone a percorsi di aggiornamento e di upskilling.

Il potenziamento dei CPIA passa attraverso un'innovazione legislativa coraggiosa e visionaria finalizzata alla creazione di Poli per l'Istruzione degli Adulti e per l'Apprendimento Permanente, luoghi dove gli adulti possono trovare, in un unico spazio appositamente progettato e costruito, tutta l'offerta formativa loro riservata, dai percorsi per il conseguimento dei titoli di studio di primo e di secondo grado, all'apprendimento della lingua italiana, ai percorsi professionalizzanti, ai percorsi di reskilling e upskilling, ai servizi di informazione, orientamento e certificazione delle competenze acquisite nel corso della vita.

Il programma e le modalità per iscriversi alle due sessioni plenarie e agli oltre 50 eventi virtuali sono disponibili sul sito www.ridap.eu

CONSIGLIATI PER TE

Litigi tra bambini: come gestire il conflitto partendo dall'ascolto

29 aprile 2021

di Alberto Oliverio

Paradossalmente, le origini dell'ascolto risalgono alla fase fetale, a partire dalla ventesima settimana, quando il nascituro inizia a riconoscere le caratteristiche "musicali" o prosodiche della voce materna, trasmessa attraverso le pareti addominali. A pochi giorni di vita, un neonato presenta una sensibilità particolare al ritmo, intonazione e alle variazioni di frequenza e ai diversi suoni della lingua parlata. Così, già nei primi 3 giorni di vita i neonati preferiscono ascoltare una storia/melodia nota, che avevano sentito leggere durante le sei settimane precedenti il parto, rispetto a una storia mai ascoltata... Sono queste le lontane origini dell'ascolto che, man mano, trasformerà il rapporto con l'adulto gettando le fondamenta di uno dei pilastri della vita sociale e affettiva.

Dal punto di vista evolutivo, ascoltare ed essere ascoltati fa parte di un insieme di caratteristiche degli esseri umani essenziali alla loro sopravvivenza. Accanto alle pulsioni primarie, come la fame, la sete, la necessità di proteggersi, il sesso, gli esseri umani hanno sviluppato delle necessità/propensioni: una di queste è il legame di attaccamento che unisce il genitore al bambino, essenziale per assicurarne la sopravvivenza fisica così come il benessere psicologico.

Ma anche i legami di gruppo, sia quelli affettivi come l'amicizia, sia quelli che fanno capo a una struttura sociale integrata, possono essere considerati come un'estensione del legame madre/piccolo che accresce la sopravvivenza individuale e, di conseguenza, del gruppo. L'ascolto fa parte di questi legami: alla vicinanza fisica e al tatto, così importanti nei primi anni di vita, si sostituisce man mano l'ascolto, l'entrare in contatto con l'altro.

La parola pone in relazione, fa parte del legame di attaccamento al centro degli studi di John Bowlby: ma al tempo stesso la parola diventa un motore di quell'autonomia, la spinta al progressivo distacco, descritta dalla psicologa Mary Ainsworth.

Un bambino o un ragazzo hanno bisogno di sviluppare una propria autonomia, sia pure sotto la vigilanza dell'adulto, e se questo bisogno viene frustrato, la comunicazione e le azioni possono diventare violente. Ciò si verifica non soltanto quando non ci si può separare da una figura di dipendenza (figlio/madre ecc.) ma più in generale in tutte le situazioni di conflitto irrisolto. Questo aspetto sottolinea una fondamentale caratteristica delle necessità individuali, vale a dire il bisogno di essere significativi. Sin dall'infanzia si affermano le necessità dell'Io, avere un ruolo, essere riconosciuti, avere un'identità sociale.

L'aggressività è spesso un modo per comunicare che queste istanze psichiche non sono soddisfatte o sono poste in crisi. Similmente, se il dialogo fallisce e quindi i bisogni psichici non sono esauditi, la comunicazione può diventare violenta dal punto di vista psichico e fisico.

L'ascolto ha due dimensioni che implicano che l'adulto, si tratti del genitore o del maestro, abbia la capacità di farsi ascoltare ma sia anche in grado di comprendere gli aspetti palesi e nascosti della comunicazione. **Per essere ascoltato, l'adulto deve conoscere i reali bisogni del bambino**, vale a dire parlare di qualcosa che in quel momento susciti interesse e curiosità, abbia una dimensione affettiva. Dal canto suo, l'ascolto da parte del bambino ha i suoi tempi: spesso si guarda al bambino come a un piccolo adulto, dimenticando che tempi troppo veloci o concetti troppo complessi, che presumono che i piccoli abbiano già una bussola in grado di orientarli, non "bucano" le già brevi capacità di attenzione del piccolo.

Ma oltre ai limiti attentivi e cognitivi del bambino, **l'ascolto richiede anche che l'adulto abbia la capacità di sviluppare una dimensione affettiva intersoggettiva** o, per dirla col termine coniato da Donald Winnicott, che il piccolo sia "Hold in mind", cioè faccia parte di uno

spazio psichico in cui egli si sente accolto, sostenuto, rassicurato, incoraggiato. L'ascolto implica quindi un'atmosfera di reciproca fiducia.

L'articolo integrale si trova nel numero di "**Conflitti**" sul tema "**Convivere litigando bene**" **in omaggio** per chi si iscrive al corso "[Litigare bene, così si fa. Una questione di metodo](#)" di Tuttoscuola e CPP Centro Psicopedagogico per la gestione dei conflitti.

Litigare bene: scopri il metodo per riuscirci nel nuovo corso di Tuttoscuola e CPP con Daniele Novara

Il metodo Litigare bene ideato dal pedagogo Daniele Novara sostiene che sia possibile litigare e litigare con metodo.

Il litigio non è più visto in termini colpevolizzanti. Il corso di **Tuttoscuola, e [CPP – Centro PsicoPedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti](#)** con **Daniele Novara** si propone **di aiutare adulti e bambini a sviluppare le competenze necessarie per imparare a litigare in modo efficace**, mantenendo vive le relazioni: "**Litigare bene, così si fa. Una questione di metodo**".

Il metodo Litigare bene si può utilizzare a scuola e a casa ed è efficace per:

- ▶ consentire ai bambini di gestire in autonomia i propri litigi senza l'intervento degli adulti;
- ▶ gestire gli oppositori in classe
- ▶ prevenire i fenomeni di bullismo
- ▶ favorire l'inclusione scolastica
- ▶ ridurre lo stress degli insegnanti, educatori e genitori

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

La scuola cuore del territorio

Di Italo Fiorin

La scuola è un ambiente dedicato all'apprendimento, un luogo formale dove gli alunni, a cominciare dai più piccoli, iniziano a familiarizzarsi con gli strumenti culturali indispensabili a vivere con consapevolezza e competenza nella società. È un luogo di preparazione, che, progressivamente, si fa anche luogo di orientamento vocazionale, indirizza ad una professione o al proseguimento degli studi. Ma la scuola è molto di più. La funzione preparatoria non esaurisce il suo compito. La scuola è anche un luogo di iniziazione, dove sperimentarsi nelle relazioni con gli altri, e dove apprendere, nella concretezza dell'esperienza quotidiana, gli alfabeti della cittadinanza attiva.

Sarebbe però riduttivo pensare che questi due importanti compiti, di orientamento vocazionale e di alfabetizzazione civica, possano avvenire rimanendo entro le mura di un edificio scolastico, di un'aula.

La scuola, ogni scuola, è situata in un territorio, è parte di una comunità sociale, di una realtà economica, di un ambiente che la ospita.

Ci sono molte buone ragioni perché tra scuola e comunità si creino solidi legami.

L'ambiente esterno offre la grande opportunità di essere oggetto di esplorazione, utilizzando le discipline come strumenti per comprendere più a fondo, attraverso metodologie di ricerca sul campo, quanto gli studenti stanno apprendendo all'interno dell'aula. In questo senso, il contesto di vita può essere considerato il più grande e interessante dei libri di testo.

Inoltre, l'ambiente sociale e naturale, che si può esplorare nel piccolo paesino o nei quartieri di una grande città, consente di prendere diretta visione di una molteplicità di problemi che ci riguardano e ci interpellano. Inquinamento dell'aria o del suolo, degrado sociale, povertà, carenza dei servizi essenziali..., purtroppo l'elenco potrebbe allungarsi di molto.

Al tempo stesso è possibile incontrare anche l'altra faccia, quella positiva: le imprese che lavorano bene, i servizi che rispondono ai bisogni del cittadino, l'oratorio, le associazioni di volontariato che si preoccupano di dare aiuto ai più fragili, la disponibilità di sindaci o assessori che hanno a cuore la loro realtà...

DAL MONDO

California. Gli studenti più poveri scelgono la didattica a distanza

Il sito californiano edsource.org del 5 maggio 2021, specializzato sulle tematiche educative della scuola di base (K-12), pubblica un ampio servizio, firmato da Daniel J. Willis e John Fensterwald, dal quale risulta che oltre la metà degli studenti delle scuole pubbliche della California (il 55% il 30 aprile 2021) continua a studiare a distanza, sebbene l'87% di esse abbia riavviato la didattica in presenza o almeno in modalità hybrid, mista. Ma per ora solo il 13% degli studenti delle scuole pubbliche e il 12% degli studenti delle charter school hanno ripreso un normale orario scolastico di cinque giorni alla settimana.

A scegliere di restare totalmente in DaD sono in maggior misura gli studenti delle scuole con la percentuale maggiore di famiglie a basso reddito, mentre quelli iscritti alle scuole scelte dalle famiglie più benestanti preferiscono la didattica in presenza. Controprova: nelle scuole private il 61% degli studenti è tornato in classe per cinque giorni alla settimana, il 19% è in ibrido e solo il 20% ha scelto la didattica a distanza.

Secondo edsource i tassi di Covid, più elevati nelle comunità povere, hanno contribuito alla disparità: i genitori nelle aree altamente infette sono infatti riluttanti a rimandare i propri figli a scuola e anche gli insegnanti in quelle aree si oppongono al ritorno, mentre i genitori nelle aree a più bassa trasmissione del contagio fanno pressioni sui consigli scolastici (School Boards) per riaprire in presenza.

"I dati mostrano la connessione tra una serie di problemi che alla fine svantaggiano i bambini poveri", spiega Kevin Gordon, presidente di Capitol Advisors Group, la più importante società di consulenza scolastica operante in California. "Anche se lo Stato ha fatto uno sforzo per inviare più dollari alle scuole povere, è la stessa condizione di povertà che determina chi ha più opportunità educative chi meno".

CARA SCUOLA TI SCRIVO

Lettere alla redazione di Tuttoscuola

Gentile Direttore,
ritengo che nel mondo della scuola e della ricerca l'attenzione alle soft skills costituisca una straordinaria occasione per superare i limiti di approcci ancor oggi prevalentemente centrati sulla dimensione cognitiva e su metodologie didattiche non sempre all'altezza sia delle "esigenze di senso" dei giovani sia della formazione del "capitale umano". Vorrei dunque proporre una riflessione.

Da tempo si è avviato un percorso di riforma pedagogica che delinea nei processi educativi e relazionali la centralità dei tratti della personalità e delle sue componenti. Tutte quelle conoscenze, che dovrebbero diventare bagaglio prezioso di tutti i docenti e dirigenti scolastici, in relazione alla consapevolezza dell'importanza straordinaria delle sfumature del carattere, rischiano di non garantire i risultati attesi se non si agisce sul cuore della dinamica educativa e relazionale reale. A prescindere dall'exasperazione indotta dalla pandemia e dalla DaD, si evidenziano oggi, spesso drammaticamente, le conseguenze di azioni formative che smarriscono il proprio scopo, concentrandosi principalmente, se non esclusivamente, sul trasferimento di conoscenze con metodologie ancora prevalentemente frontali e con scarso spazio alla laboratorialità.

È necessario andare in profondità e cogliere le sfumature delle dinamiche relazionali e di apprendimento che garantiscono l'efficacia di una "leadership educativa".

Se la responsabilità dell'educare e della leadership educativa sta nel sentire a sé affidato il futuro dei ragazzi e delle persone, è necessario che dirigenti e docenti riflettano sull'importanza delle relazioni e sullo scopo dell'educare e di una "learning community" mettendo al centro del proprio statuto identitario e delle finalità e articolazioni delle proprie azioni il rispondere a:

- priorità della persona, di tutta la persona, del suo benessere, fornendo gli strumenti di autonomia esistenziale, connettendo vita e studi,
- qualità del rapporto che si crea tra le persone, dirigenti e personale scolastico, tra docenti, e soprattutto tra docente e alunno,
- rapporto tra il senso delle esperienze scolastica e la vita reale.

Diventa, allora, prioritario maturare la piena consapevolezza delle proprie soft skills, curare la propria identità e la propria interiorità, il proprio io. E solo attraverso la cura della propria personalità, che potrà realizzarsi la capacità di guardare i ragazzi (e le persone tutte) per come sono, oltre le apparenze, aiutandoli a far emergere attraverso i personal traits, l'umanità che è in loro avventurandosi insieme negli infiniti percorsi dei saperi.

Se non si lavora sulle soft skills degli adulti per primi, questa "attenzione ai tratti di personalità" rischia di diventare una moda fine a se stessa e un richiamo puramente formale ed inefficace, per quanto esse possano essere richiamate anche esplicitamente in nuove formulazioni delle "competenze chiave e di cittadinanza".

Cordiali saluti,
Francesco Lorusso